

Mario Mazzoleni – L'industriale approfondisce il discorso sul clima anti-impresa e sui trasferimenti delle aziende all'estero: "Senza alcuna esaltazione acritica del ruolo dell'imprenditore, ma con il rispetto dovuto".

**"Non è con l'ostilità che si tratteranno qui le aziende"**

Mario Mazzoleni, imprenditore da sempre impegnato nell'associazione degli industriali, dopo un botta e risposta sul clima anti-impresa e sui trasferimenti delle aziende all'estero con alcuni lettori e commentatori di BergamoneWS, prova ad approfondire il discorso senza limitarlo alle poche battute consentite nei commenti.

Caro Direttore,

nella crisi che ci attanaglia e in coincidenza di gravi e dolorose chiusure aziendali si rinfocola, anche in Bergamasca, quel clima antindustriale ed ostile alle imprese che sottende purtroppo la società italiana. Come giustamente osservato da altri, oggi la competizione non è solo fra imprese ma fra territori più o meno appetibili. E' con le invettive, le generalizzazioni, il qualunquismo, le ostilità preconcepite che tratteremo le aziende in terra orobica?

Va da sé che questo clima non è la ragione prima né esclusiva che spinge le aziende a delocalizzare; motivazioni serie e profonde sono la vicinanza ai mercati, la politica industriale nazionale (là dove c'è), le infrastrutture, la burocrazia, i tempi della giustizia civile e non, il costo del lavoro, il fisco.

I non addetti ai lavori hanno una vaga idea, ad esempio e per brevità, di quanti anni talune aziende hanno dovuto attendere per modesti ampliamenti o per nuovi insediamenti produttivi? Hanno idea di come più di un'amministrazione bergamasca abbia chiuso loro la porta in faccia in nome di presunti problemi ambientali, quando sono le aziende per prime che producono e forniscono le tecnologie anti-inquinamento? O ancora abbia subordinato le autorizzazioni ad esosi esborsi per interventi di competenza comunale? Questo quando in altri paesi si srotolano tappeti rossi di accoglienza e benvenuto.

Hanno una vaga idea di come da sempre l'impresa sia stata considerata dal fisco in primis, ma più in generale dalla collettività la "mucca da mungere"? E come succhia oggi, succhia domani possa ad un certo punto accadere che di latte non ve ne sia più? Mi si obbietano i casi Cirio e Parmalat e quelli degli imprenditori ricchi con aziende povere. Questa è la patologia che non giustifica taluni... apprezzamenti.

Constato e sottolineo come oggi la parte più avvertita e consapevole delle problematiche aziendali sia – con le debite eccezioni – la cosiddetta "controparte" sindacale. Dunque vi è spazio e contribuirebbe non poco a farci fare dei passi avanti anche un miglioramento di quel "clima ostile". Senza alcuna esaltazione acritica del ruolo dell'imprenditore, ma con il rispetto dovuto.

Mario Mazzoleni

